

Chiama  
e risparmia  
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

14

sabato 24 dicembre 2005

Unità  
**10**

ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**<sup>®</sup>  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

## Pausa **P**ranzo

Un corteo della California ha stabilito che la Wal-Mart dovrà pagare 172 milioni di dollari di danni e risarcimento a circa 116mila attuali ed ex dipendenti per aver negato loro la pausa pranzo, che invece è obbligatoria per legge se l'orario di lavoro è di almeno sei ore



### IL 19 GENNAIO SCIOPERO DEI DIPENDENTI ALITALIA

Le organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl e Unione Piloti hanno proclamato uno sciopero nazionale di otto ore di tutti i dipendenti del gruppo Alitalia (Piloti, assistenti di volo e personale di terra) dalle 10 alle 18 del 19 gennaio. Al centro della protesta «il mancato rispetto degli accordi sottoscritti e l'interruzione delle trattative per la definizione degli interventi necessari per il risanamento e lo sviluppo del gruppo Alitalia».

### PIRELLI RE ACQUISTA QUATTRO VILLAGGI VALTUR

Pirelli Re ha sottoscritto un accordo vincolante con Valtur per l'acquisto di 4 villaggi turistici per un valore complessivo di 103 milioni di euro. I villaggi sono situati a Marilleva, Pila, Nicotera e Ostuni. Il perfezionamento dell'operazione, si legge in una nota, è previsto entro il mese di marzo. L'operazione verrà effettuata attraverso un fondo immobiliare ad apporto destinato a investitori istituzionali. Pirelli Real Estate deterrà una quota del 35%.

# Il reato di falso in bilancio è quasi cancellato

Questo il risultato dell'emendamento al ddl risparmio. Bankitalia, la Bce dice sì alla riforma

di Bianca Di Giovanni / Roma

**VARO** A poche ore dal sì definitivo alla riforma del risparmio al Senato (grazie ad altri due voti di fiducia), sulle nuove norme di Bankitalia arriva anche il «placet» della Banca centrale europea. Nel parere diffuso nella serata di ieri Francoforte nota «con piacere che il Governo italiano ha accolto molte» delle sue

osservazioni e, «più specificamente si compiace» degli emendamenti che introducono il principio di collegialità per il processo decisionale del direttorio. L'Eurotower osserva anche che le nuove procedure di nomina del governatore sono «in conformità con il trattato» e guarda con favore allo scaglionamento delle nomine dei membri del Direttorio. Ma molto più importante per i banchieri centrali è quella distinzione tra poteri sulla concorrenza e vigilanza sulla stabilità bancaria che il testo introduce. Nel testo resta la «ferita» del falso in bilancio: un reato che il governo Berlusconi alleggerisce rispetto al passato, mentre in America dopo gli scandali finanziari si è imposto un pesantissimo giro di vite con pene fino a 20 anni di reclusione. «In buona sostanza il reato quasi non esiste più», osserva il senatore Ds Guido Calvi. Il fatto è che se la falsificazione dei conti non danneggia i soci non è più reato. Inoltre le pene massime scendono (ad esclusione della nuova fattispecie di documento al risparmio), per le società non quotate il falso in bilancio è perseguibile solo su querela di parte mentre è totalmente depenalizzato il falso in bilancio presentato alle banche. «Ciò significa» si chiede il senatore della Margherita Renato Cambursano - che con questa legge società di prima linea potrebbero stornare ogni anno milioni di euro e pagare tangenti a

go-go?».

Insomma, i rischi Parmalat e Cirio aumentano, ma il governo è soddisfatto, anzi ne va fiero. «Ben fatto», dichiara Giulio Tremonti commentando il varo al Senato. «È una legge che andava fatta - aggiunge Gianfranco Fini - Ora i risparmiatori saranno più tranquilli». Una dichiarazione da tenere bene a mente. Non si sa mai. Allentata anche la parte sugli intrecci banche-imprese (assai pericolosi per la stabilità degli istituti). Sarà la Banca d'Italia, e non la legge con una normativa generale, a decidere, a seconda dei casi e della partecipazione detenuta, il livello di indebitamento che gli azionisti di una banca o i sottoscrittori di patti di sindacato possono detenere nei confronti della banca stessa. Non è passata la norma che vieta di dare impegno, per crediti ricevuti, le partecipazioni bancarie acquisite con quei crediti. C'è una stretta invece sulle società che operano nei «paradisi fiscali»: la Consob fisserà i criteri «in base ai quali è consentito alle società italiane quotate in Borsa e a quelle emittenti strumenti finanziari diffusi tra il pubblico in maniera rilevante di controllare imprese con sede in uno di questi Stati». Entrano nei consigli di amministrazione i soci di minoranza, ma non possono integrare con nuovi argomenti l'ordine del giorno delle assemblee. È introdotto l'obbligo del voto segreto per le elezioni degli organi societari.

Certo l'intervento più pesante e innovativo rispetto al passato è senza dubbio la riforma della Banca d'Italia. Con questa legge finisce l'epoca del governatore a vita (il mandato è di 6 anni rinnovabile una sola volta) e monocratico (dovrà condividere le decisioni).



Manifestazione di risparmiatori Foto di Corrado Giambalvo/Ansa

### LE NOVITÀ

Concorrenza all'Antitrust, restano 5 le Authority di vigilanza

Queste le novità più significative della riforma del risparmio approvata in via definitiva dal Senato.

**BANKITALIA** - Il mandato del governatore è a termine, di 6 anni rinnovabili una sola volta. La nomina e la revoca sono decise con un decreto del capo dello Stato, su proposta del governo, sentito il parere del Consiglio superiore della Banca d'Italia. A termine anche il direttorio, nominato dal Consiglio superiore ma con una norma transitoria che eviti il rischio di «vacatio». Sono introdotti principi di trasparenza e collegialità che prevedono motivazione e forma scritta degli atti, deliberazioni del direttorio a maggioranza, la comunicazione semestrale al Parlamento. Moratoria di tre anni per il passaggio in mano pubblica della proprietà delle banche.

**CONCORRENZA BANCARIA** - La vigilanza sulla concorrenza bancaria per gli abusi di posizione dominante e per le intese

restrittive della concorrenza passa dalla Banca d'Italia all'Antitrust, perché l'emendamento cancella i commi della legge istitutiva dell'Antitrust che lasciavano la competenza a Via Nazionale, mentre resta l'esame congiunto di Bankitalia e Antitrust sul divieto di operazioni di concentrazione restrittive della libertà di concorrenza.

**AUTHORITY** - Rimangono 5 le autorità di vigilanza, dopo il ripristino della funzione di controllo della Covip sui fondi pensione. Resta inalterato anche il ruolo dell'Isvap che conserverà le proprie prerogative sulle assicurazioni. Le authority restano, dunque: Bankitalia, Antitrust, Consob, Isvap e Covip.

**FALSO IN BILANCIO** - Completamente stravolta la normativa sulle false comunicazioni sociali che il Senato aveva reso più severa. Si torna così all'arresto fino a due anni contro la reclusione da uno a cinque anni introdotta nel passaggio al Senato.

## Palazzo Koch: Grilli al direttorio

Banca d'Italia: statuto da cambiare per la nomina del nuovo governatore

/ Roma

**IL QUARTO UOMO** Silvio Berlusconi ci ha tenuto a precisarlo: nella rosa dei governatori «in pectore» c'è anche Vittorio Grilli. L'attuale direttore generale del Te-

soro, fino a ieri Ragioniere generale dello Stato, è un uomo molto vicino a Mario Draghi, in pole position per lo scranno di Via Nazionale. I due potrebbero non essere affatto in competizione, ma in tandem. Che vuol dire? Semplice: al momento della nomina del nuovo governatore è assai probabile che si liberi subito il posto di direttore generale dell'istituto. Pare che Vincenzo Desario, attuale «reggente», sia intenzionato davvero a ritirarsi a vita privata, dopo due anni di attesa e oltre tutto dopo una «supplenza» che davvero non si sarebbe mai aspettato. A quel punto ci sarà da riempire la casella lasciata libera. E anche in questo caso sarebbe lui, Grilli, a giocare il ruolo del quarto uomo.

Le procedure di nomina del direttore generale sono rimaste immutate. Il nome viene proposto dal Consiglio superiore. Ma è assai improbabile che il consiglio non segua le

indicazioni o gli orientamenti del governatore. E se sulla poltrona più alta di Palazzo Koch siederà Draghi, è molto probabile che da lui esca il nome di Grilli. Certo, per la banca sarebbe un doppio affronto: governatore esterno e anche direttore generale. Ma la debolezza della struttura interna, dopo il caso Fazio, è ormai sotto gli occhi di tutti. E non solo: ormai l'asse tra la politica e il consiglio superiore è solido. E a quanto pare Grilli sarebbe il candidato sponsorizzato dal ministro Giulio Tremonti.

I giochi non sembrano ancora chiusi, anche se Draghi resta il favorito. Potrebbe recuperare terreno anche Mario Monti, più gradito alla Lega. Staccato sembra ormai Tommaso Padoa Schioppa, che pure sulla carta sarebbe stato il candidato ideale. Ma Padoa Schioppa non piace a Berlusconi e subirebbe anche una forte opposizione interna soprattutto tra i fedelissimi di Fazio. «Non ha lasciato un buon ricordo di sé», rivela un parlamentare «fazista». Forse solo su questo punto il governo potrebbe accontentare l'istituto, che già «chiede» tempi lunghi. Per la nomina, infatti, serve una modifica dello Statuto, fanno sapere da Bankitalia. Bisognerà aspettare metà gennaio.

b. di g.

## I Bot lasciano le famiglie per andare all'estero

Tra il 1997 e il 2004 le quote detenute da investitori stranieri sono passate dal 22% al 50%

di Marco Tedeschi / Milano

Si riduce la quota in mano alle famiglie ed aumenta quella collocata sui mercati esteri: i titoli di debito pubblico italiano, insomma, piacciono sempre di più agli investitori internazionali che si sostituiscono al vecchio «bot people». Inoltre la spesa per interessi del debito è in diminuzione, passando dal 5,1% del pil nel 2004, al 4,9% del prodotto interno lordo nel 2005. È quanto emerge dalle «Linee Guida della Gestione del Debito Pubblico 2006» pubblicato sul sito del Ministero dell'Economia. Il debito pubblico italiano, si legge nel rapporto, è costituito per il 95% da passività delle Amministrazioni centrali, mentre la restante quota è da attribuire alle Amministrazioni locali, che ne curano la gestione nell'ambito della loro sfera di autonomia. Circa l'82% del debito delle Ammi-

nistrazioni centrali è rappresentata da strumenti finanziari negoziabili - i titoli di Stato - ed è gestito dalla Direzione II del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il documento illustra le linee guida

Nell'ultimo anno la spesa per interessi del debito pubblico è passata dal 5,1 al 4,9% del pil

per la gestione di tale quota del debito, attuata essenzialmente mediante l'emissione di titoli di Stato. Per quanto riguarda la base degli investitori, la dinamica osservata



Coda allo sportello di un'agenzia bancaria Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

negli ultimi anni nella distribuzione per area geografica e categoria di detentore ha evidenziato come la platea di soggetti attratti dall'investimento in titoli di Stato italiani si sia notevolmente accre-

sciuta: la domanda proveniente da investitori residenti all'estero è costantemente aumentata, la relativa quota di possesso è passata dal 22% nel 1997 al 50% nel 2004; la quota di titoli di Stato di-

rettamente detenuta dalle famiglie italiane è diminuita, tra il 1997 ad oggi, dal 40% al 16%, segnalando un sempre maggiore ricorso all'investimento tramite l'intermediazione di istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi generali della gestione del debito, i criteri che ispirano la politica di emissione mirano a soddisfare le esigenze di finanziamento dello Stato perseguendo l'obiettivo di contenere il costo del debito in un orizzonte temporale di medio-lungo termine.

La strategia attuata nel 2005, in linea con la politica intrapresa negli ultimi anni, è stata orientata ad un'attenta gestione dei rischi ed al perseguimento di una maggiore efficacia nel collocamento dei titoli di Stato, al fine di garantire una distribuzione ancora più soddisfacente sotto il profilo della collocazione geografica e della tipologia di investitori.

Consorzio  
Pescatori di Goro

### Augura Buon Natale

Consorzio Pescatori di Goro  
Via A. Brugnoli, 298  
44020 Goro (Fe)  
Tel. 0533.793111  
Fax. 0533.995079  
email: copego@tin.it